Notizie dall'America

Negli Stati Uniti le pubblicazioni « sotterranee » cercano di opporre un'alternativa al qualunquismo della stampa ufficiale

Come fare una rivista in uno Chevrolet del '46

I casi di « Guerrilla » e di « Orpheus » - Il distacco tra « The Village Voice », organo in decadenza della generazione « beat », e le riviste off-off - Quando i giornali dell'« underground » cedono al ricatto psicologico dei nemici - Perchè si è costituito l'Underground Press Syndicate

« ...Nei mesi di marzo, aprile e maggio non siamo sfortunatamente riusciti ad andare in macchina, grazie a un discreto numero di problemi organizzativi e finanziari (che del resto avevano già cominciato ad assediarci prima ancora che uscisse il primo numero) e soprattutto grazie al frodolento attacco della polizia contro la nostra redazione (che condividevamo da qualche tempo con la Artists' Workshop Press). I redattori vennero arrestati dal primo all'ultimo e tutto quello che in settimane di lavoro eravamo riusciti a organizzare, abbiamo dovuto ricominciare a farlo da capo ». Così si esprime un editoriale di *Guerilla*, un mensile di cultura contemporanea che si pubblica a Detroit e che fa parte dell'ormai cospicua rete di pubblicazioni « sotterranee » le cui velleità cercano tenacemente di trasformarsi in una leggibile alternativa al sempre più bolso qualunquismo e/o senilità della stampa ufficiale.

Ciò, in misura più o meno profonda (ma solitamente profonda), lacera tutto il mondo (Inghilterra compresa, dove al supercolosso *London Times*, arrabbiati e loro eredi hanno polemicamente contrapposto la precaria ma seria insolenza dell'*International Times*) La situazione di *Guerilla* non è molto diversa da quella di molte altre pubblicazioni consimili. E una delle caratteristiche essenziali della loro esistenza è la guerra ai costi; esse sono la dimostrazione palese di quanto si riesca a fare con pochissimi quattrini e molta dedizione (a parte, necessariamente, il discorso sulla qualità). Questo aspetto della faccenda è ancora più significativo quando pensiamo che si manifesta in un paese dai costi notoriamente proibitivi e per ciò stesso acquista una sua carica eversiva (rispetto, diciamo ad esempio, alle patinate e grasse riviste universitarie). Non è raro che la eventuale, temuta instabilità della iniziativa si trinceri (e si superi) con un balzo nel pittoresco.

Gli uffici redazionali e amministrativi di *Orpheus*, una rivista bimestrale di Phoenix (Arizona) sono stati sistemati a bordo di un ex autobus scolastico che, malgrado l'età (Chevrolet 1946) è ancora costretto a frequenti spostamenti. Il telefono di un amico e una casella al fermo posta risolvono i problemi del recapito fisso. *The Changes*, ugualmente bimestrale, « se Dio vuole », di San Raphael (California) esorta addirittura gli abbonati a tollerare pazientemente i ritardi. Per sopperire, almeno in parte, a questo genere di difficoltà si è recentemente costituito a New York, l'Underground Press Syndicate (Box 26 Greenwich Village Post Office, New York 10014), una associazione elastica e informale della periodica stampa « alternativa ». Un giornale aderente all'UPS può liberamente usare il materiale pubblicato dagli altri. Per poter far parte del sindacato, l'aspirante deve inviare 25 dollari al sindacato stesso e 10 numeri consecutivi della propria pubblicazione a tutti i periodici già iscritti, dopo di che l'« assunzione nei ranghi » avviene automaticamente, ammesso che la maggioranza dei membri non abbia sollevato obiezioni

Di questo accorgimento ha approfittato per esempio, John Wilcock, un nomade editor dell'Underground, il quale pubblica a New York (e lo distribuisce in tutto il mondo) il mensile *Other Scenes* che ripete nel titolo una rubrica (osservazioni di viaggio, naturalmente) che l'autore pubblicava altrove (su *Graffiti*, pure mensile, e pure di New York). Wilcock ha recentemente dato vita a una nuova pubblicazione, *The Seer* i cui principali centri di distribuzione saranno New York, San Francisco, Boston, Chicago, Los Angeles e Londra. La frequenza, si promette, sarà quella necessaria.

Capitale non più assoluta dell'avanguardia americana, e con anzi una forte tendenza a divenire un centro di collaudo a livello di moda; taltonata quindi, sul piano della genuinità, sempre più strettamente da San Francisco e dalla California in genere, New York continua ugualmente a ospitare il maggior numero di pubblicazioni dello schieramento anticonformista Oltre a *The Village Voice*, organo quasi ufficiale della generazione *beat* e ora in piena fase involutiva (la pubblicità ha quasi completamente soffocato gli interventi) e al *Guardian*, uno dei più seri e più anziani — compie quest'anno i 21 anni — tra i settimanali radicali, allineato sulle posizioni della nuova sinistra (entrambi questi giornali, per ragioni diverse, meritano un discorso a sè), dobbiamo ricordare almeno *The East Village Other*, *The New York Free Press*, *Anarchos* e *Rat Subterranean News*.

Si può dire che tra questi ultimi giornali e *The Village Voice* si sia creato quello stesso distacco che divide le produzioni teatrali *off-off Broadway* da quelle semplicemente *off*; la qual cosa, se da un lato dimostra i pericoli della stanchezza e la facilità della fagocitazione, dall'altro indica, almeno nell'ambito degli ingranaggi, una costante volontà di sottrarsi al sonno e alle sue tragedie.

A Montreal esce mensilmente *Logos*; a Chicago, quindicinalmente, *The Chicago Seed*; a Los Angeles, settimanalmente, *The Los Angeles Free Press* e *Open City Free Press* anche a Washington e Ottawa. *The Great Speckled Bird* ad Atlanta. Nella Bay Area (San Francisco): *The Berkeley Barb* e *The San Francisco Oracle*.

Compiuto questo rapido volo ed escludendo per ragioni di spazio le riviste « sotterranee » più propriamente letterarie (delle quali diremo altra volta), vediamo in che cosa realmente consistano, da un punto di vista del materiale grafico e ideologico, i giornali che abbiamo elencato. Il formato varia: le pagine di alcuni corrispondono a quelle dei nostri quotidiani: di altri sono più o meno la metà. I mensili si adeguano spesso ai normali formati delle riviste. Il tutto, comunque, con eccezioni. La carta è, sovente, quella da giornale, e la stampa è impressa su fondi psichedelici, o comunque sottilmente colorati, o almeno contornati da fregi di sapore *liberty*. Ma questo genere di solleticazione è in ribasso e, per la maggior parte, assente dai settimanali. Vi è grande abbondanza di fumetti (e vi sono riviste che non pubblicano altro: *Bijou* di Chicago, per esempio), di solito molto spiacevoli nel tratto e facili nello *humor*. Saltano anche all'occhio i numerosi annunci « pubblicitarsessuali »

Intere colonne dedicate a locali che permettono eccitamenti ed esperienze uniche e che hanno tutta l'aria d'essere trappole per turisti Con uguale accanimento, ma in aree separate, si dividono il rimanente spazio destinato alla pubblicità *le boutique*, le bigiotterie *hippie*, e le coppie annoiate che cercano di coinvolgere altre coppie, con corollario di richieste (dettagliate) di persone d'ambo i sessi disposte a praticamente tutto (da un *week-end* in campagna a farsi frustare per due anni in Europa). Ogni tanto queste colonne diventano il luogo d'incontro d'una corrispondenza cifrata (a due, a tre) oppure ospitano patetici quanto inutili richiami di genitori. Anche la pornografia, in mancanza di termine migliore, si spreca, e dà luogo a una diffusa ambiguità. La forte carica eversiva (almeno virtuale) che certamente conteneva agli inizi scade spessissimo a un livello di masturbazione mentale. Pure molto frequenti, è naturale, le rubriche e i consigli sull'uso di droghe. (Di questo argomento però si occupano soprattutto riviste specializzate: oltre alla celebre *Psichedelic Review* ricorderemo la *Marijuana Review*). Ma tutto questo è, s'intende, cornice di un nucleo più sostanzioso, almeno intenzionalmente.

Si è parlato, prima, di posizione alternativa: un'impresa facile e difficile allo stesso tempo. Facile, relativamente, direi, nell'ambito in cui si tratta di demolire gli avversari dell'*establishment* giornalistico. Accusarli di falsità non è soltanto semplice, ma anche documentabile (come ha fatto per esempio Paul Eberle sul *Los Angeles Free Press*, a proposito delle sistematiche distorsioni con cui la stampa ufficiale presenta le affermazioni dell'SDS). Difficile quando i giornali dell'*underground* cedono al ricatto psicologico dei « nemici » e si affrettano a proporre prima ancora di aver terminato di negare Ma va detto che, in generale, si occupano di quello che sanno e possono. Al punto che molto spesso, malgrado le loro pretese internazionalistiche, hanno il sapore tipico della stampa di provincia (ma con ben altra aggressività nei riguardi della polizia, per esempio).

Qualche simpatica operazione si sta avviando al livello del linguaggio. E non si tratta semplicemente di uno sgangheramento ortografico reso possibile da tutte le diverse combinazioni omofone di cui l'inglese abbonda, ma di veri e propri (benché ancora rari) tentativi di libere associazioni, di poliedrici « approaches », di reportage fattuale e mentale al tempo stesso.

Le teorie, come spesso oltre atlantico, sono confuse o inesistenti. Ma la pratica, quella che si paga di persona, circola anche tra fastidi, antipatie, irritanti ingenuità.

Luigi Ballerini

Saggi

Nell'antologia di Feltrinelli il lettore trova una informazione essenziale sul problema arabo-palestinese

Idee chiare sulla Palestina

Profughi arabi attraversano il Giordano su una passerella improvvisata sopra le strutture di un ponte distrutto per portarsi sulla riva orientale del fiume

La barriera che la mistificazione sionista ha frapposto per un ventennio tra il grande pubblico e il problema arabo-israeliano comincia ad incrinarsi. Dopo *Israele e il rifiuto arabo*, di Maxime Rodinson, di cui abbiamo già parlato, appare in libreria *La lotta del popolo palestinese* (Feltrinelli, UE 585, pagine 225, lire 700), una antologia di dimensioni egualmente ridotte ma anche essa importante, poichè attraverso le sue pagine la maggioranza dei lettori italiani può accedere per la prima volta, crediamo, all'essenziale del discorso arabo-palestinese, svolto in prima persona, senza mediazioni ne informazioni

Nella raccolta, curata da Carlo Pancera, il « protagonista meno ascoltato » si esprime per bocca di esponenti di diverse tendenze. Lo scritto più ampio, intitolato *Idee chiare sulla Palestina* (*Palestine in focus*, 1968) è di Sami Hadawi, ex-funzionario ed esperto dell'ONU, attualmente direttore dell'Istituto di studi palestinesi a Beirut, ed è un'asciutta ricostruzione, in gran parte condotta su testi di protagonisti, sionisti compresi dei termini storici del conflitto Al breve saggio di Hadawi seguono uno studio di Assad Abdul Rahman sui rapporti tra Israele e l'imperialismo internazionale, con un'ampia documentazione sull'aiuto degli Stati Uniti e della Germania federale (che rappresenta la faccia nascosta del «miracolo» israeliano) e uno di Fayez A. Saiegh sulla discriminazione verso gli arabi nel decisivo settore della pubblica istruzione all'interno dello Stato sionista.

In appendice sono poi riprodotti l'intervento della delegazione palestinese alla seconda Conferenza internazionale di appoggio ai popoli arabi, svoltasi al Cairo alla fine dello scorso gennaio, e alcuni dei documenti programmatici di *Al Fath*, già apparsi in *Rivoluzione palestinese*, organo del Comitato italiano di solidarietà con il popolo della Palestina

La causa palestinese ha percorso negli ultimi due anni un lungo cammino e conquista anche in seno all'opinione pubblica italiana simpatia e solidarietà in misura considerevole. Molti di coloro che sono rimasti ai margini di questo processo di revisione delle tendenze prevalenti nel giugno 1967, incerti o sperduti nelle nebbie di un'illusoria equidistanza, resteranno colpiti, leggendo queste pagine, della forza di persuasione che caratterizza la argomentazione degli esuli, sia che essa si rivolga ad affermare, contro il pragmatismo, le oscillazioni e i cedimenti delle Nazioni Unite, il loro inalienabile diritto di autodecisione, sia che miri a rendere evidenti la continuità degli scopi e il carattere sopraffattore del movimento che ha gestito e irreggimentato, all'ombra della politica di potenza dell'occidente, l'immigrazione ebraica, e che continua ad esercitare un quasi completo e deleterio monopolio politico.

Come scrive Yusuf A. Saiegh presentando il saggio di Hadawi, il contrasto tra Israele e il mondo arabo « non può essere correttamente compreso se le principali vittime non sono poste al centro del quadro » Se si conquista questo punto di osservazione, si avrà chiaro che il problema reale non è quello della « esistenza » di Israele o delle sue « frontiere sicure », ma quello di mutare lo stato di cose creato dal sionismo e di eliminare, creando le basi per una convivenza tra eguali degli arabi e degli ebrei, le radici stesse del conflitto E' il problema che la diplomazia è stata incapace di risolvere e che la resistenza palestinese pone in termini rivoluzionari

Ennio Polito

Narrativa

« Le parole tra noi leggere » di Lalla Romano

La logica dei figli

E' un libro, fra narrativa e memorialistica, che ci dà in trasparenza la storia segreta di questi anni sul terreno degli affetti e dei contrasti fra le generazioni

Un grande passaggio è stato compiuto da Lalla Romano nella sua ricerca di scrittrice un po' come il passaggio degli eroi antichi attraverso le acque aperte del mar Rosso. Il suo nuovo libro, *Le parole tra noi leggere* (ediz. Einaudi, pp. 272, L 2.500) è comunque una discesa dalle alture dei ricordi: custoditi nei cassetti delle età giovani a un tentativo piuttosto coraggioso di riesame memorialistico di questi anni dall'ultima guerra a oggi: gli anni in cui la generazione di allora metteva al mondo i propri figli e si sforzava di trovare un posto e una responsabilità nel lavoro.

Per Lalla Romano, considerata e conosciuta dai suoi libri quelli furono gli anni di *Maria*, storia di una servetta impossente e vista come la figurina di un mito casalingo, delle *Metamorfosi*, della *Penombra che abbiamo attraversato*, altrettanti ritorni indietro altrettanti richiami idillici a eventi, a personaggi, a cose che la scrittrice interrogava e faceva parlare giacchè solo lei poi, voce discreta riusciva ad aprire il dialogo e a riferircelo in un linguaggio costruito con gusto e sapienza di prosa artistica. Più che a narratrice nella Romano era da apprezzare questa qualità e dominio della prosa nel rapporto con gli oggetti di un mondo delimitato e chiuso nell'intensità del ricordo vissuto

Non tutto il questo mondo, specie nella prima parte, è scomparso nell'ultimo libro. Ma, anzitutto, appare una situazione di rottura La scrittrice, oltre a scrivere e a lavorare come insegnante in una scuola media aveva una sua esistenza di madre, e madre di un figlio amico che la seguiva di qua e di là, da Cuneo a Torino a Milano nel periodo tormentato del dopoguerra. Ben presto egli si è fatto sentire con esigenze a volte indeclinabili o esclusive, ben presto ha messo in luce un carattere che negava o deludeva ogni ipotesi educativa concepita per lui Delusione e ormeggi di un affetto che scopriva nell'adorazione sono per anni i poli di un rapporto e di un dialogo nel quale figlio e genitori misurano le distanze o si sforzano di capirsi Non sempre ci riescono. Per una coppia di borghesi intellettuali, entrambi operosi sensibili e capaci di rinunce su altri piani ma intransigenti sui valori della cultura, un figlio che va male a scuola e rifiuta o contesta il patrimonio morale e intellettuale dei genitori, è un terremoto quotidiano. E' peggio dello scandalo che dà il giovane ricco borghese quando delude le attese del papà industriale.

L'intellettuale ha sempre in sè il piccolo orgoglio di aver raggiunto una « verità » o un modello di « bellezza », e il rifiuto del figlio non offende soltanto quello ch'egli pensa di essere come persona.

C'è di più: il protagonista del libro accresce la disperazione della madre ogni volta che, nella sua pigrizia, nel suo « rifiuto del lavoro », si rivela dotato di intelligenza, di fantasia, di razionalità. Ma manca di ambizioni o meglio non accetta le ambizioni consuete, nè quelle del mondo integrato alle leggi del profitto e alle poco peregrine imposizioni scolastiche della vecchia Italia, nè quelle della famiglia, la venerazione delle glorie domestiche o degli illustri amici frequentati dai genitori. Scuola e famiglia falliscono ugualmente nella loro deliberazione di modellarlo secondo immagini prefabbricate.

Il figlio avrebbe un suo lavoro: ama la meccanica ma odia il ferro e se lo ritrova come un peso persino nel liceo « scientifico ». A stento arriva alla maturità Poi s'impiega in una banca dove « non può far carriera », quando impedimenti di vario tipo gli impediscono di fare il capostazione o l'operaio in fabbrica. Intanto, nelle ore libere, si dà a lavori di meccanica precisa aggiusta, martella, fabbrica fucili da museo

Lalla Romano ha scavato, come altrove nel ricordo senza però accontentarsene Per dare un quadro più diretto della tormentosa formazione di questo ribelle covato all'interno di un rapido nido borghese, non ha esitato a inserire brani di lettere, documenti, testimonianze. Ma questa volta la materia e i personaggi da definire e scottano troppo. Sfuggono anche attraverso la mediazione della scrittura. Tutto ciò rende il libro difficile da classificare Nè un'opera narrativa, perchè troppo impegnata nel descrivere un passaggio di situazione del nostro tempo nè un'opera memorialistica che esige di certo maggiore semplicità e meno cura letteraria. Ma limitarsi a classificare, come fanno alcuni, è assurdo. Del libro occorre sottolineare il suo grado di sincerità. La Romano non ha esitato a presentarsi spesso in posizione svantaggiosa. Si sente in lei la forza del sentimento materno pronto a cogliere ogni manifestazione che possa confortarla sulla personalità del figlio e ad oscillare fra entusiasmi e sconforti, ma sempre con la volontà di ricredersi, di capire, di adeguarsi al suo difficile ruolo.

In trasparenza ci vien data la storia segreta di questi anni: di chiunque abbia cercato di capire giovani e di rappresentarsi disagi e le inquietudini che accompagnavano la loro crescita. Ne è derivata un'opera tutta sperimentale nelle sue aperture, nei guizzi ironici nel sommesso umorismo che lievita dal racconto, persino nelle sue durezze. La scrittrice ha comunque, evitato gli scogli della confessione. Ricordando quello che scriveva Jacques Riviere sulle possibilità ulteriori della narrativa, si potrebbe definire il libro un « romanzo di avventura ». Ed è senz'altro un'avventura attuale quella di una madre che educando il figlio ha corso il rischio di trasformarlo in metafora di una sua concezione del mondo e che, dalla ribellione del figlio, ha saputo trarre alla fine un'umile lezione di realtà

Michele Rago

Fotografia

L'immagine e la società

Un convegno di professionisti e dilettanti a Verbania

Per la prima volta in Italia i fotografi professionisti e dilettanti si riuniranno a Verbania, dal 31 maggio al 2 giugno, per un incontro nazionale nel corso del quale saranno affrontati, in una serie di dibattiti, i problemi culturali dell'immagine e il rapporto fotografia-società.

L'incontro nazionale che si svolgerà a Verbania in occasione del 21. congresso della Federazione italiana delle associazioni fotografiche, è organizzato dal CIFE di Milano e sarà praticamente la prima vera grande presa di contatto fra tutti coloro che si occupano professionalmente, o per passione, di fotografia

L'organizzazione ha predisposto una serie di manifestazioni culturali di notevole interesse.

Sabato 31 maggio si terrà una conferenza stampa per presentare i lavori dell'incontro. Alle ore 21, saranno proiettate una serie di diapositive dei dilettanti che partecipano alla manifestazione. Alle 22, si svolgerà un dibattito sulla « Funzione del fotoamatore oggi in Italia ». Domenica 1 giugno continueranno i lavori del congresso dei fotografi dilettanti inaugurato il giorno precedente. Alle 9,30 si svolgerà, invece, un dibattito sul tema: « Racconto per immagini o foto singole? ». Vi prenderanno parte tre fotografi professionisti. Alle 11,30, saranno proiettate una serie di diapositive sulle origini della fotografia italiana e sulle immagini del Risorgimento. Alle ore 15, si svolgerà un dibattito sul tema: « L'evoluzione della tecnica fotografica nei prossimi anni ». Vi prenderanno parte tecnici e fotografi professionisti. Alle 17, si svolgerà la proiezione di una serie di diapositive raccolte con sotto il titolo: « Immagini della famiglia italiana-proposta di un archivio fotografico ». Alle 21,30 sarà proiettato il documentario *Film su immagini fisse* di Michele Gandin e Virgilio Tosi. Alle 23, sarà la volta di un gruppo di diapositive di fotografi professionisti. Lunedì 3 giugno, alle 9,30, si svolgerà il dibattito su « Rapporto fra fotografia e altre forme espressive » al quale prenderanno parte giornalisti, critici, fotografi e saggisti.

Alle 11,30 si svolgerà un incontro con la stampa fotografica nazionale. Saranno presenti i rappresentanti di nove riviste italiane. Alle 16, si concluderà il congresso della Federazione italiana delle associazioni fotografiche.

Nel corso dell'incontro nazionale di fotografia, saranno esposte, a Verbania, una serie di mostre fotografiche realizzate negli ultimi due anni e che rappresentano proposte e tentativi di concepire l'immagine fotografica come documento di ricerca storica o come documento vivo di dibattito sulla realtà d'oggi.

La rassegna delle mostre comprenderà quella annuale delle associazioni dilettantistiche e quelle realizzate da professionisti: « Immagini del Risorgimento »; « Immagini della famiglia italiana in cento anni di fotografia »; « Francesco Negri fotografo a Casale 1841-1924 »; le mostre del « Nuovo Impegno » (« Un ospedale psichiatrico »; « Le altre donne » « Marcia verso la pace »); « Un uomo da salvare ».

Sarà allestita anche una rassegna delle foto presentate alla galleria milanese « Il diaframma » e una mostra del libro e del periodico fotografici. Nei locali dove si svolgerà l'incontro nazionale di fotografia, saranno sistemati anche grandi pannelli sui quali chiunque potrà esporre le proprie foto e proiettare diapositive.

VIGORE ESPRESSIONISTICO DI LEVI ALLA « BARCACCIA »

Un vigore espressionistico è la nota dominante della pittura di Carlo Levi Un vigore che prende quota da una intima tormentazione ma che nello stesso tempo si profila come continuo atto di fede verso tutto ciò che è umano.

La mostra che l'artista ha recentemente inaugurato alla galleria « La Barcaccia » può considerarsi a proposito un esemplare documento di vita. Quasi che Carlo Levi abbia racchiuso in un ampio racconto pittorico testimonianze e momenti vicissitudini e fatti direttamente legati alla realtà quotidiana agli ambienti in cui operiamo alle cose che ci circondano al paesaggio in cui viviamo.

Queste rappresentazioni, permeate da rigogliosi accenti, possono pertanto costituire come i capitoli di un nuovo libro che l'artista è andato scrivendo giorno per giorno, con occhio e animo di pittore autentico e quindi di poeta, a contatto di un'esistenza, nei cui molteplici aspetti si è voluto intimamente calare.

Si avverte così che in ogni composizione circola una sorta di osmosi, che i tumultuosi scatti di materia investono prepotentemente oggetti e figure; che in breve tutto è fervore dramma e febbre di vita

Ma in tali impaginazioni di uomini e cose la « lacerazione » non si risolve mai in un grido esistico ma al contrario e indice di un'accorata tristezza E ciò ci rivela che l'artista « partecipa » intimamente al travaglio esistenziale, disdegnando il ruolo di semplice spettatore

Basta in proposito osservare il gruppo delle « maternità » avvolte in un dolore che non si fa mai lamento o protesta. In queste « visioni » Carlo Levi, se da una parte sembra indicare l'amaro destino dell'uomo nello stesso tempo esprime un suo atto di amore in questa umanità che ha la forza di sopportare ed affrontare le avversità del fato.

La sua pittura acquista così un sapore quasi corale, sia che si addentri nella descrizione di un intricato paesaggio (che nel contempo ha qualcosa di fiabesco), sia che si soffermi nelle inquadrature di corpi abbandonati sulla terra, sia che esalti una scena di amanti, sia infine che sprigioni i più accesi colori tra composizioni di uva arance, mele, foglie tronchi di albero. Le succose accentuazioni cromatiche risvegliano i sensi assopiti ma nello stesso tempo sono come folate d'aria pura su un mondo intorpidito.

E' interessante notare come a tanti anni di distanza la pittura di Carlo Levi abbia conservato integra la sua carica emozionale pur facendosi via via più ricca e variegata. Ciò vuol dire che un fervore di nuove giovinezza permea il pittore nel suo infaticabile lavoro spingendolo a sempre nuove ricerche, senza per questo rinnegare l'autenticità delle origini. E questa esuberanza creativa che si ritrova oggi nei numerosi dipinti esposti alla «Barcaccia», oltre a dare la misura dell'uomo ci permette di riscontrare la validità dei suoi ideali di artista Ideali che furono e sono un impegno per operare nella pittura e con la pittura, un riscatto soprattutto di natura interiore.

f. m.

Rai-Tv

Controcanale

CONFESSIONI — *Assistendo all'ultimo numero di Cento per cento, la rubrica economica curata da Gianni Pasquarelli e da Giancarlo D'Alessandro, siamo stati indotti a chiederci, ancora una volta, a chi e a che cosa serva questo programma settimanale. Troppo « tecnico » per un pubblico largo, troppo superficiale per un pubblico selezionato: a chi si rivolge, questo Cento per cento? I programmatori, questo interrogativo l'hanno superato d'un colpo sin dall'inizio, sistemando la rubrica sul secondo canale in alternativa al film, cioè in una posizione particolarmente sfavorevole. Ma questo fa parte della solita politica dei dirigenti televisivi, che danno il via a programmi sbagliati e poi li nascondono tra le pieghe della programmazione (salvo poi a citarne i titoli per dimostrare la « ricchezza » della produzione televisiva): non è una soluzione, ovviamente.*

Eppure, non si può negare che i temi di economia e di politica economica sono spesso tra i più interessanti e potrebbero costituire il centro di servizi giornalistici di grande utilità per il pubblico più largo. Tipico, in quest'ultimo numero di Cento per cento il tema dei bilanci delle grandi aziende italiane (Fiat, Pirelli, Montedison, Italsider, eccetera): ottima occasione per cominciare ad introdurre i telespettatori ad uno degli aspetti fondamentali dell'economia italiana. Ma non a questo, certo, mirava il servizio di Cento per cento. Innanzitutto, sarebbe stato necessario spiegare che cosa è un bilancio, come è fatto e anche come lo si può mistificare e come lo si mistifica nei fatti. A questa parte, invece, sono stati dedicati pochi accenni, ridicolmente timidi, da parte di Ezio Zefferi e dei due « esperti », Albertini e Cafagna: solo alla fine infatti Zefferi ha prospettato il « dubbio » che le aziende non si « confessino » del tutto attraverso i loro bilanci. Roba da ridere, davvero.

Inoltre, i dati che sono stati forniti non si prestavano certo a una immediata comprensione: nè, in questo senso, sono serviti il servizio filmato di Nobis e Triscoli o i discorsi dei suddetti « esperti ». Mancava, infatti, sia nell'uno che negli altri qualsiasi confronto capace di avvicinare il telespettatore alla sostanza di quanto veniva esposto (ad esempio, il paragone tra l'aumento della produzione e l'aumento della mano d'opera impiegata, oppure il paragone tra profitti — termine che in Cento per cento viene citato accuratamente — e salari) e qualsiasi autentica analisi critica diretta a inquadrare l'attività e la politica delle grandi aziende nella situazione attuale della società italiana. La verità, tutto il discorso, cui Cafagna ha conferito toni dichiaratamente ottimistici (ma ottimistici per chi?), ha assunto l'andamento di un soffietto pubblicitario per le aziende in questione: non diversamente, crediamo, un simile servizio sarebbe stato impostato se a commissionarlo fosse stata la Confindustria.

Evidentemente, a Cento per cento si finge di ignorare che l'economia ha contenuti sociali e politici profondi e che i discorsi economici hanno sempre due facce, e mutano sostanza a seconda del punto di vista dal quale li si conduce: nella economia, insomma, ancor più che in qualsiasi altro campo, ciò che determina la comprensione esatta dei fenomeni è il riferimento agli interessi concreti che dietro quei fenomeni stanno. E', cioè, l'analisi di classe.

g. c.

Programmi

Televisione 1°

12,30 SAPERE
La civiltà cinese a cura di Gino Nebiolo (1a puntata)
13,00 OGGI CARTONI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE TVM
17,00 CENTOSTORIE
« Una fuga sfortunata » di Gianni Pollone
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Panorama delle nazioni: l'Australia; b) Le strade del folk: canti dell'allegria
18,45 LA FEDE OGGI e Conversazioni di P Mariano
19,15 SAPERE
Gli anni più lunghi, a cura di Renato Sigurtà (5ª puntata)
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 BRODO DI POLLO CON L'ORZO
Commedia di Arnold Wesker. Regia di Flaminio Bollini. Tra gli interpreti: Lilia Brignone, Tino Carraro, Lino Capolicchio. Il ciclo dedicato al teatro inglese contemporaneo continua con questo testo di Wesker di alcuni anni fa Wesker vi rappresenta, in chiave tra patetica e disperata, il declino dell'impegno politico in una famiglia di semiproletari di Londra, attraverso gli anni. E' una protesta — più malinconica che rabbiosa — contro l'imborghesimento di una parte del movimento operaio Altri testi di Wesker, come « Radici » o l'ultimo (« Patatine fritte e tutto »), sono senza dubbio più vigorosi e attuali: ma per questo, probabilmente, ad essi si è preferito « Brodo di pollo ».
22,30 PERCHE' ?
Tra i servizi in programma: uno sulle tecniche teatrali, l'altro sull'acquisto di un appartamento.
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

19,00 SAPERE
Corso di tedesco
21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL GENERALE DELLA ROVERE
E' un'altra inchiesta della serie « La vera storia di... »: di questa inchiesta è autore Piero Nelli. Attraverso alcune testimonianze dirette, Nelli ha ricostruito l'autentica vicenda di Giovanni Bertoni, l'uomo che Montanelli incontrò in carcere a San Vittore e che Roberto Rossellini mise al centro del suo film « Il generale Della Rovere », ispirato appunto a quanto Montanelli aveva scritto sul suo incontro con Bertoni Nel « Generale Della Rovere », Bertoni veniva descritto come una spia dei nazisti, specialista come capo della Resistenza in funzione provocatoria Ma quale fu la vera storia di quest'uomo?
22,05 SPECIALE PER VOI

Radio

NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23
6,30 Corso di lingua inglese
7,10 Musica stop
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,05 La Radio per le Scuole
« sta ? »
10,35 Le ore della musica
11,00 Un disco per l'estate
11,30 Una voce per voi
12,05 Contrappunto
13,15 I numeri uno
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
15,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 « Ma che storia è questa »
16,30 Il saltuario
17,05 Per voi giovani
18,58 Il dialogo
19,13 Gli ultimi giorni di Pompei
19,30 Luna-park
20,15 L'anello del Nibelungo
21,00 « Il crepuscolo degli Dei »
22,00 XX secolo
23,15 Hit parade de la chanson
22,30 Ricordo di Antonio Pugliese

SECONDO
GIORNALE RADIO, ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24
6,00 Prima di cominciare
7,10 Un disco per l'estate
7,43 Billardino a tempo di musica
8,40 Un disco per l'estate
9,05 Come e perché
9,15 Romanatica
9,40 Intermezzo
10,00 Il pittore di santi
10,17 Caldo e freddo
10,40 Chiamate Roma 3131
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Un disco per l'estate
13,35 Il senzatitolo
14,00 Juke-box
14,45 Canzoni e musica per tutti
15,00 Pista di lancio
15,18 Giovani cantanti lirici
15,35 Servizio speciale
16,00 Il bambulto
16,35 Lo spazio musicale
17,10 Pomeridiana
17,35 Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Ping-pong
20,01 Ferma la musica
21,10 La valle della luna
22,10 Rapsodia
22,40 Nascita di una musica
23,00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO
10,00 Concerto di apertura
11,15 Musiche per strumenti a fiato
11,45 Archivio del disco
12,20 Musiche italiane d'oggi
12,55 Intermezzo
13,35 Itinerari operistici: I due « Barbieri »
14,30 Un disco in vetrina
15,05 Pagine pianistiche
15,30 Concerto sinfonico
17,45 A Honegger
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 A che punto è la fisica in Italia
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Diciotto sonate di Mattia Vento
21,00 Musica fuori schema
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Tribuna internazionale dei compositori 1968 indetta dall'UNESCO

VI SEGNALIAMO: « Il crepuscolo degli dei » di Riccardo Wagner (Radio, 1° ore 20,15) - L'opera è diretta ancora da Wolfgang Sawallisch.